

# Il Sangue e il Dono

Novena di preghiera in memoria  
dei martiri dell'Algeria  
(1994-1996)



Questo piccolo sussidio offre la possibilità di pregare e meditare sulla testimonianza di vita di 19 uomini e donne del nostro tempo, cristiani, religiosi, innamorati dell'Algeria e del suo popolo, uomini e donne di pace e di dialogo, martiri della carità negli anni tragici della guerra civile algerina (1994-96). La chiesa algerina, inserita in un mondo a stragrande maggioranza musulmano vive una missione profetica, quella di creare per il futuro un clima di dialogo tra fedeli cristiani e islamici, nella certezza che siamo tutti figli di Dio, opera delle sue mani. In questo i nostri fratelli martiri hanno creduto, per questo hanno speso la loro vita. Essi ci presentano una gamma di umanità estremamente varia: noi troviamo tra loro caratteri miti e temperamenti forti, mistici e poeti, contemplativi e uomini di azione, persone dedite a umili compiti quotidiani e pionieri della missione, predicatori eloquenti e uomini del silenzio contemplativo... Tutti però testimoni del dialogo, del servizio, dell'amore. Il loro sacrificio è una benedizione di pace per la piccola chiesa d'Algeria, e per ognuno di noi. Nel 2005 è stato introdotto il processo canonico di beatificazione che sta vedendo il termine della fase diocesana.

### Preghiera

Signore, nostro Padre,  
noi ti lodiamo per la passione, la morte  
e la risurrezione di tuo Figlio Gesù,  
lui, il martire per eccellenza  
da cui viene la nostra salvezza.  
Tu hai voluto far condividere il suo  
martirio ai nostri fratelli e sorelle della  
Chiesa Algerina:  
Henri e Paul-Helene, Caridad e Esther,  
Jean, Charles, Alain e Christian,  
Angele-Marie e Bibiane, Odette,  
Christian Luc, Christophe, Michel,  
Bruno, Celestin e Paul,  
e al tuo vescovo Pierre.  
Noi ti preghiamo Padre, perché  
per loro intercessione,

si rafforzi il dialogo, il rispetto  
e l'amore tra i tuoi figli cristiani e  
musulmani.  
Benedici l'Algeria e il suo popolo  
E noi ti renderemo grazie nella pace.  
Padre, noi invochiamo i nostri fratelli  
martiri per...  
(esprimere la grazia richiesta)  
E tu Maria, che tutti loro hanno amato  
e che sei venerata nell'Islam,  
ascolta la nostra preghiera e intercedi  
per noi presso tuo Figlio Gesù Cristo  
nostro Signore,  
che con il Padre e lo Spirito Santo  
vive e regna nei secoli dei secoli. Amen

**FR. HENRI VERGES**

Uomo semplice e sereno, nato nel 1930 sui Pirenei orientali, entra nella congregazione di Fratelli di Maria (Maristi). Nel 1969 arriva in Algeria dove è professore di matematica e direttore della scuola. Dal 1988 è responsabile di una biblioteca nel quartiere popolare della casbah frequentata da più di mille giovani (musulmani). È assassinato l'8 maggio 1994 davanti al suo ufficio, cade sotto i colpi portandosi la mano al petto, gesto che gli era consueto per salutare gli amici, con quel gesto di accoglienza cordiale saluta il suo assassino. È uccisa insieme a lui sr. Paul-Helene. Hamid, un giovane musulmano che frequentava la sua biblioteca, dirà di lui: "Non gli hanno rubato la vita. Lui l'aveva già donata".



Dai suoi scritti:

*Lasciare la che la pace di Cristo invada ogni giorno, poco e poco, il mio intimo. Pazienza e dolcezza verso me stesso, pazienza e dolcezza verso tutti, in particolare i giovani che il Signore mi ha affidato. Vergine Maria, fa di me uno strumento di pace per il mondo.*

*Pazienza, perseveranza calma tranquilla. Come il seminatore che affida il suo seme alla terra e lascia che il tempo di Dio compia la sua opera. Atteggiamento essenziale per un educatore: tanto più che io non conosco i ritmi e i tempi della crescita di ciascuno di questi giovani. Dio mi ha semplicemente inviato a seminare grano in un campo da lui scelto: seminare nella pace, e lasciare a lui il prendersi cura della crescita. Senza stupirsi della presenza della croce, come Gesù stesso nella sua vita.*

Dalla Parola di Dio: Salmo 126

Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,  
ci sembrava di sognare.

2 Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,  
la nostra lingua di gioia.

5 Chi semina nelle lacrime  
mieterà nella gioia.

6 Nell'andare, se ne va piangendo,  
portando la semente da gettare,  
ma nel tornare, viene con gioia,  
portando i suoi covoni.

Pater – Ave – Gloria - Preghiera (pg. 2)

Fr Henry – prega per noi

Martiri dell'Algeria – pregate per noi.

**SR. PAUL-HELENE SAINTRAYMOND**

Nata a Parigi nel 1927. Studia ingegneria e entra nel 1952 nella congregazione delle Piccole sorelle dell'Assunzione. Studia anche come infermiera e lavora nei quartieri operai. Giunge in Algeria nel 1963 dove lavora come infermiera nel dispensario delle suore e presso la scuola. Dal 1988 collabora con fr. Henry nel progetto della biblioteca della casbah. Viene con lui assassinata l'8 maggio 1994.

Dalle sue parole:

[di fronte alla violenza che dilaga in Algeria dice] *Ognuno di noi deve cominciare a lottare contro la propria violenza.*

[al vescovo di Algeri che la mette in guardia sui rischi che la comunità corre:] *Padre, le nostre vite sono già donate.*

*Una suora testimonia di lei: la sua vita era stata donata, liberamente, a tutti quei piccoli e poveri che lei ha accolto e amato appassionatamente, e dai quali ella diceva di ricevere moltissimo. Il suo annunciare Cristo nella società musulmana è stato per lei: rispetto della religione dell'altro, approfondimento della propria fede cristiana, esigenza di vivere secondi il vangelo.*



Dalla Parola di Dio: Luca 10

Un uomo scendeva da Gerusalemme a Gerico e cadde nelle mani dei briganti, che gli portarono via tutto, lo percossero a sangue e se ne andarono, lasciandolo mezzo morto...

Un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. <sup>34</sup>Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui. <sup>35</sup>Il

giorno seguente, tirò fuori due denari e li diede all'albergatore, dicendo: "Abbi cura di lui; ciò che spenderai in più, te lo pagherò al mio ritorno".

Pater – Ave – Gloria

Preghiera (pg. 2)

Sr. Paul-Helene – prega per noi

Martiri dell'Algeria – pregate per noi.

**SR. ESTHER PANIAGUA ALONSO**

Nata in Spagna nel 1949, a 18 anni entra nella congregazione delle Suore Agostiniane missionarie. Dopo aver studiato come infermiera viene inviata in Algeria, dove con la sua particolare sensibilità entra in contatto con il mondo arabo. Assidua nella meditazione della Bibbia, ama leggere anche il Corano per meglio comprendere la spiritualità dei fratelli che le dato di servire. Lavora come infermiera e si adopera nell'assistenza dei bambini handicappati che la chiamano "il nostro angelo".



Dalle sue parole:

*Nessuno ci può prendere la vita, perché noi l'abbiamo già donata... non ci accadrà niente perché siamo nelle mani di Dio... e se anche ci succedesse qualcosa, noi saremo nelle mani di Dio. In questo momento per me il modello perfetto è Gesù: ha sofferto, ha dovuto vincere delle difficoltà ed è arrivato fino alla sconfitta della croce da cui è zampillata la sorgente della vita.*

**SR. CARIDAD ALVAREZ MARTIN**

Nata in Spagna nel 1933, entra nella congregazione delle Suore Agostiniane missionarie e viene inviata in Algeria, dove per più di 30 anni si occupa dell'assistenza degli anziani e dei poveri. All'inizio delle violenze della guerra civile non pensa neanche per un istante di abbandonare quella "sua gente" che l'ha accolta e che essa ha servito e amato profondamente.



Dalle sue parole:

*Sono aperta a quello che Dio e i miei superiori vorranno da me. Maria è stata aperta alla volontà di Dio. Al momento attuale io voglio restare in questo atteggiamento davanti a Dio.*

Entrambe vengono colpite a morte la domenica 23 ottobre 1994 mentre si stanno recando alla S. Messa.

Dalla Parola di Dio: Matteo 25

"Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, <sup>35</sup>perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, <sup>36</sup>nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". <sup>39</sup>Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". <sup>40</sup>E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Pater – Ave – Gloria - Preghiera (pg. 2)

Sr. Hester e Sr. Caridad – pregate per noi - Martiri dell'Algeria – pregate per noi.

**P. JEAN CHEVILLARD**

Nato in Francia nel 1925 entra giovanissimo nella congregazione dei Padri Bianchi. Dal dopoguerra spende la sua vita ininterrottamente in Algeria come responsabile di centri di formazione, superiore ed economo regionale.

Dalle sue parole: *So che posso morire assassinato. La nostra vocazione è testimoniare la fede cristiana in terra musulmana. Per il resto "Insch Allah" (Io sa Dio).*



**P. ALAIN DIEULANGARD**

Nato in Francia nel 1919 viene accolto dai padri Bianchi e vive la sua missione in Algeria dedicandosi soprattutto all'insegnamento.

Dalle sue parole: *come gli apostoli sul lago noi non abbiamo altro da fare che gridare verso il Signore per risvegliarlo... il nostro futuro è nelle mani di Dio.*



**P. CHARLES DECKERS**

Nato in Belgio nel 1924 dopo aver concluso la sua formazione iniziale nella congregazione studia l'arabo e il berbero. In Algeria dal 1955 anima un gruppo giovanile, seguono un periodo di 3 anni a Bruxelles dove anima un centro di documentazione e dialogo islamo-cristiano. Dopo un'esperienza nello Yemen, nel 1987 rientra in Algeria come parroco della cattedrale di Notre Dame d'Afrique ad Algeri.

Dalle sue parole: *Io so bene che le mie attività mettono in pericolo la mia vita. In questo luogo è la mia vocazione, io rimango...*



**P. CHRISTIAN CHESSEL**

Nato in Francia nel 1958, dopo gli studi di ingegneria e un'esperienza come cooperatore in Costa d'Avorio, entra nei Padri Bianchi. Dal 1992 in Algeria curava il progetto per una biblioteca per gli studenti.

Ha detto di lui una giovane algerina: *Ai parenti del nostro giovane padre Christian direi: sappiate che nei suoi ultimi giorni Christian era molto felice. Aveva potuto avviare il progetto, così caro al suo cuore, di costruire una biblioteca destinata ai giovani.*



I quattro Padri Bianchi vengono uccisi il 27 agosto 1994 nella loro missione di Tizi-Ouzou; p. Charles aveva raggiunto i confratelli per festeggiare p. Jean (proprio quel giorno era il suo compleanno).

Dalla Parola di Dio: Luca 10

Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! 3Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; 4non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. 5In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. 6Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. 7Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa.

Pater – Ave – Gloria

Preghiera (pg. 2)

P. Jean, P. Alain, P. Charles, P. Christian – pregate per noi  
Martiri dell’Algeria – pregate per noi.



**SR. ANGÈLE-MARIE LITTLEJOHN**

Nasce a Tunisi nel 1933 e nel '57 entra nelle Suore di Nostra Signora degli Apostoli. Dal '59 in Algeria, si occupa degli orfani e della gioventù.

Dalle sue parole: *Non dobbiamo avere paura. Dobbiamo solamente vivere bene il momento presente... il resto non appartiene a noi [parole dette ad una consorella una decina di minuti prima di essere assalita e uccisa].*



**SR. BIBIANE LECLERCQ**

Nata in Francia nel 1930 entra nelle Suore di Nostra Signore degli Apostoli, dopo i suoi primi voti, nel 1961, viene inviata in Algeria.

Si occupa soprattutto all'assistenza delle mamme e dei neonati e alla gioventù. La sua costante e discreta presenza accanto alle famiglie disagiate la mettono in contatto con la grande miseria materiale e morale di molte donne algerine. A loro testimonia Gesù, nel silenzio delle parole e nell'eloquenza della vita.

Dalle sue parole: *È la gente stessa che ha chiesto di averci come sorelle. E adesso ci domandano di restare. Sono molto addolorata, mi sento impotente davanti a tanta sofferenza, ma so che Dio ama questo popolo, ed ho una grande fiducia in Maria, Signora dell'Africa. Gesù ha detto: "il Padre vi donerà tutto quello che chiederete nel mio nome"... la sua luce mi aiuta a scoprire meraviglie nascoste, gesti di solidarietà sorprendenti, atti di generosità, di coraggio sovrumano: lo Spirito è all'opera nei loro cuori. La Parola di Dio mi aiuta a rimanere in ascolto per poter essere per loro io stessa parola di speranza.*

Il 3 settembre 1995 sr. Angèle-Marie e sr. Bibiane vengono assassinate mentre rientrano dalla s. Messa domenicale.

Dalla Parola di Dio: Luca 18

<sup>15</sup>Gli presentavano anche i bambini piccoli perché li toccasse, ma i discepoli, vedendo ciò, li rimproveravano. <sup>16</sup>Allora Gesù li chiamò a sé e disse: «Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito; a chi è come loro, infatti, appartiene il regno di Dio. <sup>17</sup>In verità io vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come l'accoglie un bambino, non entrerà in esso».

Pater – Ave – Gloria

Preghiera (pg. 2)

Sr. Angèle-Marie e Sr. Bibiane – pregate per noi  
Martiri dell'Algeria – pregate per noi.



**SR. ODETTE PRÉVOST**

Nata in Francia nel 1932, dopo alcuni anni di insegnamento, entra nella congregazione delle Piccole Sorelle del Sacro Cuore (fondate da Charles de Foucauld). Dopo un'esperienza in Marocco e tra i magrebini immigrati in Francia, nel '68 parte per l'Algeria. Un suo desiderio è quello di comprendere l'altro, all'interno della sua realtà religiosa. Legge spesso il Corano e partecipa a gruppi dove cristiani e musulmani pregano insieme. È al tempo stesso vicina ai poveri del quartiere, nel rispetto, nell'amicizia, nelle piccole cose di ogni giorno, nei dono fatti e ricevuti.

Dalle sue parole: *Il momento attuale è un momento privilegiato per poter vivere con più verità la fedeltà a Gesù Cristo e al Vangelo.*

Muore sotto i colpi di un terrorista il 10 novembre 1995, in comunione con il sacrificio eucaristico che si stava recando a celebrare in chiesa.

Dalla Parola di Dio: Giovanni 12

<sup>24</sup>In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. <sup>25</sup>Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. <sup>26</sup>Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà.

Pater – Ave – Gloria

Preghiera (pg. 2)

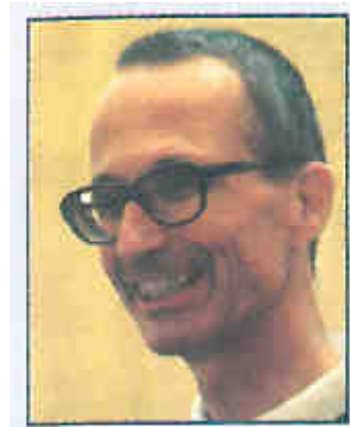
Sr. Odette – prega per noi  
Martiri dell'Algeria – pregate per noi.



**P. CHRISTAN DE CHERGÉ**

Nato in Francia nel 1937, da giovane militare partecipa alla guerra civile e algerina dove fa un incontro che gli sconvolge la vita: un giovane musulmano suo amico lo salva da un gruppo di guerriglieri che poi lo uccidono per vendetta; questo gesto gli mostra l'amore che è dare la vita per gli amici, a questo gesto sente di dover rispondere con la sua vita. Nel '64 viene ordinato sacerdote. Nel '69 entra nel monastero Trappista di Aiguebelle dal quale parte nel '71 per il monastero di Tibhirine in Algeria. Dopo gli studi di arabo e islamologia anima con passione la fraternità monastica della quale nel 1984 diventa priore. Ha ben chiara la sua personale vocazione e la vocazione della sua comunità monastica a vivere in comunione con gli algerini, presenza orante tra altri oranti, nella condivisione del lavoro, dell'amicizia, della speranza e della fede nell'Unico Dio.

Dalle sue parole: *Noi dobbiamo essere testimoni dell'Emmanuele, cioè del "Dio con noi". C'è una presenza del "Dio in mezzo agli uomini". Che noi dobbiamo assumere. È in questa prospettiva che noi comprendiamo la nostra vocazione a essere una presenza fraterna di uomini e di donne che condividono la vita dei musulmani, degli algerini, nella preghiera, nel silenzio e nell'amicizia... Tuttavia li amiamo davvero? Li amiamo abbastanza? È un momento di verità per ciascuno, e responsabilità pesante in un momento come questo in cui coloro a cui vogliamo bene si sentono amati così poco. A poco a poco ciascuno impara ad integrare la morte in questo dono. Certi giorni può sembrare poco ragionevole... poco ragionevole come il farsi monaco!*



**FR. LUC DOCHIER**

Nato in Francia nel 1914. Dopo gli studi di medicina e il servizio militare in Marocco come luogotenente medico, nel '41 entra nella Trappa di Aiguebelle, come fratello non sacerdote. Dal '43 al '45, avendo preso volontariamente il posto di un padre di famiglia, è deportato dai nazisti in Germania. Nel '46 parte per il monastero di Tibhirine dove per 50 anni vive la sua vita di monaco, nella preghiera e nel servizio gratuito agli ammalati.

Dalle sue parole: *Che cosa ci potrà mai capitare? Di andare verso il Signore e di immergersi nella sua tenerezza. Dio è misericordioso, è Colui che perdona. Non c'è vero amore a Dio senza accogliere senza riserve la morte... la morte è Dio!*



### **P. BRUNO LEMARCHAND**

Nato in Francia nel 1930, diventa sacerdote nel '56 e si dedica all'insegnamento fino al 1980. A 51 anni entra in monastero, nella Trappa di Bellefontain e nel 1984 arriva a Tibhirine. Nel 1991 viene inviato in Marocco come responsabile della casa filiale di Fès.

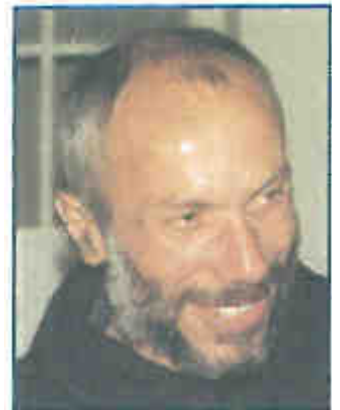
Dalle sue parole: *Tu mi conduci Signore, nel silenzio e nella preghiera, nel lavoro e nel servizio gioioso ai miei fratelli, sull'esempio della vita che tu hai vissuto a Nazareth. Sono ogni giorno felice della mia vita monastica e di vivere in terra di Islam. Qui tutto si semplifica: questo luogo è Nazareth, con Gesù, Maria e Giuseppe.*



### **P. CHRISTOPHE LEBRETON**

Nato nel 1950 in Francia è il più giovane del monastero. Da ragazzo partecipa ai moti studenteschi del '68. Dopo essersi riavvicinato alla fede decide di entrare nella Trappa di Tamié. Dopo una prima esperienza si stabilisce definitivamente nel monastero di Tibhirine nel '77. Appassionato nell'amicizia e nelle relazioni umane, musicista e poeta, lascia nei suoi scritti una viva testimonianza della vocazione ricevuta a partecipare al Dono di Cristo, all'amore più grande che è dare la vita per gli amici.

Dalle sue parole: *Oggi ti chiedo la grazia di rendermi tuo servo  
e di donare la mia vita  
Qui  
in riscatto per la pace  
in riscatto per la vita.  
Gesù, attirami  
nella tua gioia  
di amore crocifisso.*



### **FR. MICHEL FLEURY**

Nato in Francia nel 1944, fino a 17 anni lavora nei campi con la famiglia. Entrato nella congregazione del Prado, vive per dieci anni la sua consacrazione vivendo da operaio a Lione, Parigi e Marsiglia. Nell'80 entra nella Trappa di Bellefontaine, da dove nel '84 parte per Tibhirine. Umile, silenzioso, instancabile lavoratore e innamorato della Parola di Dio vive il suo cammino monastico, in una crescente consapevolezza della chiamata al martirio.

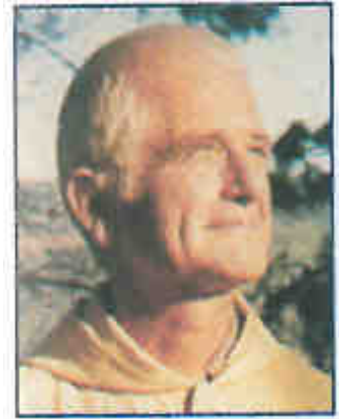
Dalle sue parole: *Se ci capitasse qualcosa, e non me lo auguro, noi vogliamo viverlo qui in solidarietà con tutti questi algerini e algerine che hanno già pagato con la vita, solidali, soltanto, con questi sconosciuti innocenti. Mi sembra che Chi ci aiuta a reggere, oggi, è Colui che ci ha chiamati. Ne resto profondamente meravigliato.*



### **P. CELESTIN RINGEARD**

Nato anch'egli in Francia nel 1933, entra ancora ragazzino in seminario, dopo in servizio militare in Algeria, nel '60 è ordinato sacerdote e per più di vent'anni vive il suo ministero tra gli emarginati, i barboni e le prostitute di Nantes. Nel '83 decide di diventare monaco e dal '86 vive a Tibhirine.

Dalle sue parole: *O Gesù, io accetto con tutto il cuore che la tua morte si rinnovi e si compia in me; io so che insieme a te risaliremo dall'abisso proclamando al demonio la sua sconfitta.*



### **FR. PAUL FAVRE-MIVILLE**

Nato nel 1939, molto abile nei lavori manuali è stato servizievole e amico di tutti. Entra in monastero a 45 anni dopo aver lavorato come idraulico, nel '89 parte per Tibhirine dove mette a disposizione dei fratelli le sue competenze professionali: progetta e gestisce il piccolo acquedotto che irriga l'orto e il giardino del monastero.

Dalle sue parole: *Che cosa resterà tra qualche mese della chiesa algerina, della sua visibilità, delle sue strutture, delle persone che la compongono? Con tutta probabilità resterà poco, molto poco. Ma nonostante tutto io credo che la Buona Notizia sia stata seminata, che il grano germogli... lo Spirito è all'opera, lavora in profondità nel cuore degli uomini. Dobbiamo essere disponibili perché egli possa agire in noi attraverso la preghiera e la presenza nell'amore verso tutti i nostri fratelli.*



Dopo essere stati visitati dai terroristi islamici, i monaci decidono di rimanere in Algeria, condividendo la sorte del popolo che amano e al quale si sentono chiamati a rimanere fedeli. La notte del 26 marzo 1996 vengono presi in ostaggio (altri due monaci non verranno trovati dai rapitori). Il 21 maggio successivo un comunicato dei terroristi informa che i sette monaci sono stati decapitati. Solo le loro teste verranno ritrovate sul ciglio della strada alcuni giorni più tardi.

Dalla Parola di Dio: Giovanni 15

<sup>12</sup>Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

<sup>13</sup>Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. <sup>14</sup>Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando.

Pater – Ave – Gloria

Preghiera (pg. 2)

P. Christian, Fr. Luc, P. Christophe, fr. Michel, P. Bruno, P. Celestin, fr. Paul

– pregate per noi

Martiri dell'Algeria – pregate per noi.

**MONSIGNOR PIERRE CLAVERIE, VESCOVO DI ORANO**

Nato in Algeria da famiglia francese nel 1938, entra nell'ordine Domenicano. Viene nominato vescovo di Orano nel '81. Grande predicatore continua anche da vescovo a spendere la sua vita per l'annuncio del Vangelo. Partecipa con passione al dibattito politico e sociale del paese e specialmente negli anni della guerra civile si espone con coraggio.

Dalle sue parole: *In questo momento siamo chiamati a condividere la sofferenza e la speranza dell'Algeria, con amore, rispetto, pazienza e lucidità. Il martirio è la più grande testimonianza dell'amore. Non si tratta di correre verso la morte, ne di cercare la sofferenza per la sofferenza... ma è versando il proprio sangue che ci si fa vicini a Dio. La santità è anzitutto una grande passione. C'è della follia nella santità, la follia dell'amore, la follia stessa della croce, che si beffa dei calcoli e della saggezza degli uomini.*

Il primo agosto 1996, di ritorno da una veglia di preghiera in ricordo dei sette trappisti di Tibhirine una bomba lo uccide insieme a Mohamed, il suo giovane autista algerino.

Dalla parola di Dio: Giovanni 10

<sup>11</sup>Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. <sup>12</sup>Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; <sup>13</sup>perché è un mercenario e non gli importa delle pecore. <sup>14</sup>Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, <sup>15</sup>così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. <sup>16</sup>E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare.

Pater – Ave – Gloria

Preghiera (pg. 2)

P. Pierre – prega per noi

Martiri dell'Algeria – pregate per noi.



Dopo aver giorno per giorno incontrato questi 19 fratelli, martiri per il Vangelo e per l'amore a un popolo oppresso dalla violenza, rileggiamo tutta intera la loro esperienza attraverso un testo illuminante: il testamento spirituale di p. Christian de Cherge, priore dei trappisti di Tibhirine, un testo luminoso, intessuto di Vangelo e vita donata, un testo che è stato considerato alla pari delle testimonianze dei martiri della Chiesa nascente:

*Testamento spirituale del Padre Christian de Chergé  
aperto la domenica di Pentecoste 26 maggio 1996*

*Quando si profila un ad-Dio*

Se mi capitasse un giorno (e potrebbe essere anche oggi) di essere vittima del terrorismo che sembra voler coinvolgere ora tutti gli stranieri che vivono in Algeria, vorrei che la mia comunità, la mia Chiesa, la mia famiglia si ricordassero che la mia vita era *donata* a Dio e a questo paese. Che essi accettassero che l'unico Padrone di ogni vita non potrebbe essere estraneo a questa dipartita brutale. Che pregassero per me: come potrei essere trovato degno di tale offerta ? Che sapessero associare questa morte a tante altre ugualmente violente, lasciate nell'indifferenza dell'anonimato.

La mia vita non ha più valore di un'altra. Non ne ha neanche meno. In ogni caso, non ha l'innocenza dell'infanzia. Ho vissuto abbastanza per sapermi complice del male che sembra, ahimè, prevalere nel mondo, e anche di quello che potrebbe colpirmi alla cieca. Venuto il momento, vorrei avere quell'attimo di lucidità che mi permettesse di sollecitare il perdono di Dio e quello dei miei fratelli in umanità, e nel tempo stesso di perdonare con tutto il cuore chi mi avesse colpito.

Non potrei auspicare una tale morte. Mi sembra importante dichiararlo. Non vedo, infatti, come potrei rallegrarmi del fatto che un popolo che amo sia indistintamente accusato del mio assassinio.

Sarebbe un prezzo troppo caro, per quella che, forse, chiameranno la "grazia del martirio", il doverla a un algerino chiunque egli sia, soprattutto se dice di agire in fedeltà a ciò che crede essere l'islam.

So il disprezzo con il quale si è arrivati a circondare gli algerini globalmente presi. So anche le caricature dell'islam che un certo islamismo incoraggia. È troppo facile mettersi a posto la coscienza identificando questa via religiosa con gli integralismi dei suoi estremisti.

L'Algeria e l'islam, per me, sono un'altra cosa; sono un corpo e un'anima. L'ho proclamato abbastanza, credo, in base a quanto ne ho concretamente ricevuto, ritrovandovi così spesso il filo conduttore del Vangelo imparato sulle ginocchia di mia madre, la mia primissima Chiesa, proprio in Algeria e, già allora, nel rispetto dei credenti musulmani.

Evidentemente, la mia morte sembrerà dar ragione a quelli che mi hanno rapidamente trattato da ingenuo o da idealista: "Dica adesso quel che ne pensa!". Ma costoro devono sapere che sarà finalmente liberata la mia più lancinante curiosità.

Ecco che potrò, se piace a Dio, immergere il mio sguardo in quello del Padre, per contemplare con lui i suoi figli dell'islam come lui li vede, totalmente illuminati dalla gloria di Cristo, frutti della sua passione, investiti del dono dello Spirito, la cui gioia segreta sarà sempre lo stabilire la comunione e il ristabilire la somiglianza, giocando con le differenze.

Di questa vita perduta, totalmente mia, e totalmente loro, io rendo grazie a Dio che sembra averla voluta tutta intera per quella *gioia*, attraverso e nonostante tutto.

In questo *grazie*, in cui tutto è detto, ormai, della mia vita, includo certamente voi, amici di ieri e di oggi, e voi, amici di qui, accanto a mia madre e a mio padre, alle mie sorelle e ai miei fratelli, e ai loro, centuplo accordato come promesso!

E anche te, amico dell'ultimo minuto, che non avrai saputo quel che facevi. Sì, anche per te voglio questo *grazie* e questo *ad-Dio* profilatosi con te. E che ci sia dato di ritrovarci, ladroni beati, in paradiso, se piace a Dio, Padre nostro, di tutti e due. Amen! Insch'Allah

Algeri, 1<sup>o</sup> dicembre 1993

Tibhirine, 1<sup>o</sup> gennaio 1994

+*Christian*

Dalla Parola di Dio: Giovanni 13

<sup>31</sup>In quel tempo Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. <sup>32</sup>Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. <sup>33</sup>Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire. <sup>34</sup>Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri. Come io ho amato voi, così amatevi anche voi gli uni gli altri. <sup>35</sup>Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».

Pater – Ave – Gloria



Litanie dei martiri, composte da fr. Michel, trappista martire di Tibhirine

Signore, abbi pietà di noi  
Gesù Cristo, abbi pietà di noi  
Signore abbi pietà di noi.  
Gesù Cristo, ascoltaci  
Gesù Cristo, esaudiscici  
Padre Celeste, Dio, abbi pietà di noi  
Figlio redentore del mondo, Dio, abbi pietà di noi  
Spirito Santo, Dio, abbi pietà di noi  
Santa trinità, un solo Dio, abbi pietà di noi.

Gesù Gloria dei martiri, abbi pietà di noi  
Gesù, Maestro, Signore ed Esempio dei martiri  
Gesù Corona dei martiri  
Gesù Sapienza dei martiri  
Gesù Perdono dei martiri  
Gesù Passione dei martiri  
Gesù Luce dei martiri  
Gesù Grazia dei martiri  
Gesù Forza dei martiri  
Gesù Ricompensa dei martiri  
Gesù Festa dei martiri

Gesù Vita dei martiri  
Gesù Vita eterna dei martiri  
Gesù Amore dei martiri  
Gesù Spirito dei martiri  
Gesù Carità dei martiri  
Gesù Re dei martiri  
Gesù Speranza dei martiri  
Gesù Roccia dei martiri  
Gesù Onore dei martiri  
Gesù Rifugio dei martiri  
Gesù Protezione dei martiri  
Gesù Cittadella fortificata dei martiri  
Gesù Perseveranza dei martiri  
Gesù Re dei martiri  
Gesù Primizia del Regno  
Gesù Gloria degli Innocenti  
Gesù libertà degli oppressi  
Gesù libertà derisa  
Gesù Agnello di Dio  
Gesù Pastore  
Gesù Vita, sostegno e scudo  
Gesù Agnello purissimo  
Gesù Aiuto

Preghiera (pg. 2)

Martiri dell'Algeria – pregate per noi.

